

A: Consiglieri Nazionali del PRI
Loro indirizzo e-mail

I Repubblicani
Sito PRI

Roma, 2 aprile 2014

Lettera aperta di Saverio Collura

Riprendiamoci il nostro ruolo, dispieghiamo le nostre migliori energie

Ci stiamo avvicinando all'appuntamento della direzione nazionale del Pri che dovrebbe, sperabilmente, chiudere una fase di grande e grave criticità; e creare, possibilmente, i presupposti per ritrovare una comune volontà all'interno del partito, al di là della sempre possibile articolazione politica.

Dobbiamo avere chiaro che mentre noi siamo stati fermi, o peggio ci siamo indirizzati verso un binario morto, in una strada senza uscita, il sistema politico italiano ha vissuto fasi di grande trasformazione. Da ormai sei mesi siamo tutti ripiegati su noi stessi, con un assurdo comportamento di "un cupio dissolvi", di tutti contro tutti, senza avere la cognizione e la responsabilità che grava su ciascuno di noi nel tutelare, difendere e garantire la prospettiva di un grande bagaglio di idealità, di una forte cultura politica e di un'efficace tradizione di volersi misurare in ogni occasione con i problemi dell'Italia. Queste peculiarità del movimento Repubblicano sono state sempre, e dovranno esserlo ancora nel futuro, un patrimonio della vita sociale e politica del nostro Paese; ed allora abbiamo il dovere di preservare, e se possibile arricchire, questo patrimonio, pena la condanna delle generazioni future: abbiamo il dovere di trasferire integro il ricco patrimonio che è stato da altri a noi trasmesso. Da ciò l'esigenza di riprendere il nostro ruolo, e dispiegare le nostre migliori energie.

Per poter fare ciò, dobbiamo trovare immediatamente ed efficacemente le risposte ai nostri problemi interni, che stanno fortemente intaccando, addirittura, la stessa essenza vitale del movimento repubblicano. Non accantonare le questioni, perché ciò non sarebbe risolutivo del problema; ma individuare alcuni percorsi operativi che possano creare un comune impegno risolutivo.

Penso alle due questioni che in modo virulento si sono abbattute sul Pri, su tutti noi: l'esplosione della "bolla" finanziaria che ha investito il partito, come un fulmine a ciel

sereno, e la tormentata ed ancora non del tutto esplorata questione della perdita del patrimonio immobiliare e non del Pri.

Le domande che io per primo mi pongo sono semplici per un verso, e drammatiche per altro verso; ma comunque credo che ad esse dobbiamo dare vere e serie risposte (anche se dovessero essere dolorose), se vogliamo riprendere il nostro progetto politico, se vogliamo riaffermare il ruolo essenziale del Repubblicanesimo in Italia.

Ed esse sono, con riferimento ai due problemi prima esemplificati: perché ci troviamo sul bordo del baratro finanziario, senza avere mai avuto segnali evidenti dello stato di crisi; anzi tutti ricordiamo che quando qualcuno adombrava qualche problematicità, la risposta era sempre netta e diretta che il Pri non aveva debiti. Secondo, perché le banche che avevano negli anni 80-90 erogato i finanziamenti al partito consideravano sufficienti le garanzie rappresentate dall'ipoteca sull'appartamento di corso Vittorio Emanuele 326, mentre i creditori subentrati (che sembra abbiano rilevato il debito corrispondendo solo il 50% del valore) hanno spogliato il partito della proprietà di quello stabile, di tutti gli altri immobili sparsi in alcune regioni italiane, di un dipinto di consistente valore, dei fondi di rimborso elettorale (pignorati presso la camera dei deputati), di alcuni depositi bancari: una vera e propria tragedia, una debacle.

Su entrambi i quesiti bisognerà fare chiarezza, impegnando tutte le competenze tecniche presenti nel partito; bisognerà insediare due vere e proprie commissioni d'inchiesta, alle quali dovrebbero dare il loro apporto, rispettivamente, gli esperti giuridici ed i competenti in materia di contabilità e di bilancio. Solo due strutture costruite sulla diretta partecipazione e l'impegno degli iscritti potranno dire una parola chiara, definita e conclusiva, spazzando via così ogni zona d'ombra e fornendo una chiara risposta a quanto avvenuto, che tante polemiche, preoccupazioni e perplessità ha ingenerato nel corpo del partito.

Solo se riusciremo a sgombrare il terreno da queste "zone d'ombra", che hanno letteralmente avvelenato il confronto e il dibattito politico interno, allora potremo riprendere la nostra analisi e riflessione politica su due questioni essenziali: come riformare, riorganizzare e rigenerare il Pri; come recuperare la nostra funzione politica, ricostruendo il nostro bacino elettorale, oggi sostanzialmente volatilizzato.

Entrambe le questioni sono state analizzate nel documento del settembre 2013 "Note introduttive al dibattito congressuale". Ma non mi è sembrato che il corpo del partito abbia riservato una particolare attenzione; eppure io sono convinto che in quello scritto siano riscontrabili spunti utili e interessanti per dare una svolta alle prospettive del Pri. Senza una proposta organica di confronto, il dibattito continuerà a perdere di efficacia, come in realtà è avvenuto in questi ultimi sei mesi; ed il tutto si ridurrà a perniciose

polemiche, che spesso hanno completamente fuorviato l'impegno rispetto all'obiettivo prioritario, trascendendo anche in acrimonia di tipo personale, che nulla ha a che fare con l'analisi e la progettualità politica; dando così spazio al nefasto risultato di rendere vano ogni approccio razionale e costruttivo rispetto alle acute problematicità del Pri.

Io torno a riproporre, come alternativa positiva e costruttiva, il confronto, partendo dai contenuti della prima richiamata Nota pregressuale, presentata al consiglio nazionale del settembre scorso; o in alternativa, ove ce ne fosse la disponibilità, su documenti altrettanto compiuti. L'amara considerazione è che sino ad ora abbiamo perso sei mesi di attività e di vita del partito.

Ma nel frattempo la situazione interna ed esterna al Pri ha avuto dinamiche di impressionante portata. Il partito ha registrato le dimissioni del segretario nazionale e dell'amministratore; ed il tentativo di individuare soluzioni rispetto a tali rinunce non ha sortito l'effetto desiderato. Ovviamente non intendo in questa sede trattenermi sugli incresciosi eventi delle ultime riunioni di consiglio e di direzione nazionale: il dato amaro è, comunque, che il Pri permane tuttora in una situazione di profonda e dolorosa crisi esistenziale. Serve una forte e coraggiosa presa d'atto della situazione, per poter ritrovare nella prossima direzione nazionale di sabato 5 aprile la volontà e la determinazione di tutti (sottolineo di tutti) di portare fuori dal baratro il nostro partito.

Sugli accadimenti esterni al Pri, mi sembra utile sottolineare i due eventi più recenti di maggiore significatività : il nuovo governo a guida Renzi, le prossime consultazioni europee.

Il primo punto (governo Renzi) è un dato di fatto che è destinato a lasciare un segno significativo nel quadro politico nazionale. Il Pri dovrà rapidamente affrontare le problematiche connesse alla genesi ed alla vita di questo governo, per ritrovare la sua capacità d'interlocuzione con le nuove realtà politiche. Anticipando da parte mia, anche se in modo troppo schematico e quindi parziale ed approssimativo, alcune riflessioni, si può dire che il governo in carica si caratterizza per un elevato tasso di connotazione politica, e nel contempo per una forte identificazione di tipo "leaderistico" -personale: potrebbe essere considerato o l'epigono della cosiddetta seconda Repubblica, o la prima ed ancora grezza espressione della terza Repubblica. Si può in ogni caso convenire che risultano sostanzialmente corrette (in linea con le tradizionali indicazioni del Pri) le analisi sui problemi acuti dell'Italia. Restano però , al momento, alquanto insufficienti le terapie indicate per rigenerare il nostro Paese. Ma il fatto di condividere, almeno in buona parte, la diagnosi ci consente, forti delle nostre proposte e dei nostri progetti (le tesi congressuali, il progetto per un governo repubblicano, liberal-democratico), di aprire un confronto serio ed approfondito; dandoci così l'opportunità, forse, di sollecitare sulle nostre idee l'attenzione dell'elettorato.

Le prossime elezioni europee potrebbero fornire la ghiotta occasione per l'offerta elettorale di una lista che rappresenti la cultura politica liberal-democratica; e ciò grazie all'impegno attivo di Guy Verhofstadt, l'ex premier belga oggi candidato alla presidenza della commissione UE. Il suo impegno attivo in Italia nella prossima competizione potrebbe consentire di creare un evento attorno alla presenza organizzata della liberal - democrazia in Italia; diversamente sarebbe stato più difficile da ottenere. Purtroppo si potrebbe verificare il deprecabile evento di un distacco del Movimento di Scelta civica dagli altri soggetti politici che hanno indicato, nei loro recenti documenti, l'obiettivo di voler dar vita in Italia alla costituente per la federazione liberaldemocratica; dato questo che dovrebbe conseguentemente indicare l'opportunità di una lista elettorale unitaria. Non perseguire tale obiettivo, potrebbe comportare effetti negativi sulla possibilità del raggiungimento del quorum, il che impedirebbe la presenza di eletti nel Parlamento europeo. La nostra sollecitazione verso tutti è stata, e deve essere, quella di operare ogni sforzo per preservare lo spirito unitario, da poter dispiegare successivamente e tempestivamente nell'agone politico nazionale.

In tale ottica si inserisce l'incontro tra Pli e Pri, e la volontà espressa ufficialmente dal Centro democratico di voler essere parte attiva ed importante della costituente stessa; in alternativa alla proposta dei popolari europei, che l'onorevole Tabacci considera del tutto inconciliabile con la strategia politica del suo partito (il Centro democratico).

A questo punto non mi resta che concludere che il nostro futuro è nelle nostre mani, nel nostro impegno, nella nostra volontà di far vivere un nuovo positivo percorso al Movimento Repubblicano Italiano.

Saverio Collura